

L'INIZIATIVA

Parte a Latina la raccolta di firme contro la legge 107

Scuola, la spallata pontina alla riforma

I quesiti vertono su chiamata diretta da parte dei dirigenti, School Bonus, Comitato di valutazione, alternanza lavoro

Enato il Comitato promotore del referendum abrogativo di parti della legge 107/2015. “I quattro quesiti referendari depositati lo scorso 17 marzo – ha sottolineato la coordinatrice provinciale della **Gilda**, Patrizia Giovannini – si propongono di abrogare alcune parti della legge 107, in particolare la chiamata diretta dei docenti su ambiti territoriali, l’istituzione dei Comitati di valutazione, l’obbligatorietà dell’alternanza scuola-lavoro, il bonus scuola. Il referendum resta la speranza più concreta per il personale scolastico affinché vengano bloccati gli effetti deleteri della riforma della scuola”. Si tratta di un impegno unitario, che si collocherà “in una allargata

stagione di referendum sociali, per ridare voce ai cittadini e ristabilire alcuni punti nodali della scuola della Costituzione, violata dalla riforma Renzi”. I quesiti referendari, vertono su chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, School Bonus, Comitato di valutazione, alternanza scuola-lavoro. “Con lo School bonus si chiederà di cancellare un beneficio di fatto riservato alle scuole private: le erogazioni liberali non dovranno più essere riservate alle singole scuole, ma all’intero sistema scolastico, scongiurando così anche la possibilità che le scuole private sfruttino tali meccanismi per eludere le tasse su una parte delle rette. Quanto ai poteri del dirigente scolastico, si chiede l’abrogazione della chiamata diretta

degli insegnanti da parte del dirigente scolastico sugli ambiti territoriali per incarichi solo triennali; alternanza scuola-lavoro: l’obiettivo è l’abrogazione dell’obbligo di 200 ore nei licei e 400 ore nei tecnico-professionale, lasciando le scuole libere di organizzare tali attività come hanno sempre fatto; infine la valutazione del merito da parte del dirigente scolastico: si punta all’abrogazione parziale dei relativi commi, allo scopo di ripristinare le funzioni precedenti del comitato di valutazione secondo il T.U. (Dl 297/94) e attribuzione del fondo per la valorizzazione dei docenti alla contrattazione”. Da Latina si

aggiunge: “Siamo di fronte a un modello liberista in cui l’economia prende il sopravvento e i ragazzi saranno valutati per competenza e non per conoscenza. Dobbiamo porre un argine a tutto questo – dice la Giovannini – andando anche oltre il microcosmo della scuola, unendoci ad altri comitati referendari che si stanno mobilitando su altri quesiti per fare un fronte unico contro la deriva autoritaria che si sta vivendo. Per quanto riguarda il comma 131 della legge sul computo dei 36 mesi di supplenza cumulabili – conclude la coordinatrice provinciale – la **Gilda** si riserva di avviare nei prossimi mesi ulteriori azioni e ricorsi alla Corte costituzionale”.

Patrizia Giovannini lancia l’attacco al modello liberista



■ Patrizia Giovannini